

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

37° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1998

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 5
MANZI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	4
PIZZINATO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	3

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da quanto pubblicato su un quotidiano del 3 luglio 1997, risulterebbe che a Firenze sarebbe in corso una inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Emma Cosentino, che avrebbe già chiesto il rinvio a giudizio di ben quattro funzionari dell'ispettorato del lavoro, tra cui il vice direttore dell'ufficio e tre altri dirigenti; le accuse di cui parla l'articolo sono di concorso in abuso d'ufficio, di interruzione di servizio pubblico e di omessa denuncia di reato;

che questo quartetto di persone autorevoli sarebbe riuscito, secondo la procura, ad ingessare per tanto tempo tutta l'attività dell'ispettorato fiorentino, senza che nessuno tra i colleghi o al Ministero del lavoro da cui dipendono le varie sedi dell'ispettorato si sia accorto di nulla; l'ufficio dell'ispettorato deve garantire in quella provincia l'applicazione dei contratti nazionali di lavoro e della normativa sul lavoro a partire da quella antinfortunistica, ma a quanto pare, le irregolarità degli imputati, i loro ritmi di lavoro, la irritualità delle procedure e un certo clima intimidatorio creato nell'ufficio avrebbe invece limitato fortemente e di conseguenza danneggiato il lavoro dell'ispettorato;

che nell'articolo si parla di 47 episodi di gestione irregolare, di pratiche ispettive a favore di società e ditte della provincia di Firenze, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare se questa notizia corrisponde al vero;

se vi siano, in caso affermativo, responsabilità di qualche dirigente del Ministero incaricato di controllare o coordinare la gestione dei vari uffici dell'ispettorato;

pur tenendo conto del limitato numero dei dipendenti in quell'ufficio, come sia possibile che si possa per molto tempo sfuggire alle regole senza che nessuno se ne sia accorto;

in caso affermativo, se non si ritenga di prevedere regole, norme e forme di controllo sulla gestione degli uffici decentrati tenendo conto della delicatezza di quei compiti;

cosa intenda fare il Governo per mettere rapidamente in condizione di operare l'ispettorato in una provincia così importante come quella di Firenze.

(3-01405)

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il documento parlamentare all'ordine del giorno porta all'attenzione la vicenda relativa alla inchiesta avviata alla procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze nei confronti di quattro funzionari in servizio presso la locale Direzione provinciale del lavoro. I fatti che hanno dato origine alle indagini della magistratura risalgono, invero, ad un'epoca circoscritta tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta e risultano determinati da una serie di fattori e circostanze in ordine ai quali, come illustrerò in seguito, era stata già avviata una indagine interna all'ufficio in questione.

Corre l'obbligo, infatti, di precisare che già nel 1991, il dirigente preposto alla reggenza dell'ufficio in argomento dispose accertamenti allo scopo di verificare eventuali responsabilità in relazione a circostanze denunciate, in modo alquanto vago, con un esposto anonimo. Lo stesso dirigente inviò al Ministero, all'atto della cessazione dell'incarico di reggenza, una relazione sui primi accertamenti svolti, facendo presente che non erano emersi elementi di prova o indizi che potessero avvalorare le accuse.

L'Amministrazione prese, quindi, atto delle conclusioni degli accertamenti svolti dal responsabile dell'ufficio, conclusioni che non consentivano l'adozione di alcun provvedimento nei confronti degli impiegati cui l'esposto si riferiva.

Si è ritenuto, invece, di intervenire senza indugi, nel 1994, allorchè si è avuta notizia delle indagini giudiziarie avviate nei confronti di dipendenti dell'ufficio ispettivo di Firenze.

Vorrei precisare, peraltro, che alle indagini hanno fattivamente collaborato sia il nuovo capo dell'ispettorato provinciale del lavoro, nominato il 27 dicembre 1994, sia il dirigente che per primo (quindi nel 1991) aveva dato seguito alla denuncia anonima, già ricordata.

In particolare, le iniziative del Ministero si sono esplicitate in una duplice direzione: in primo luogo, l'allontanamento dalla sede di Firenze dei dipendenti coinvolti nell'indagine giudiziaria, così da evitare che la loro permanenza in sede potesse essere in qualche modo d'intralcio agli accertamenti in corso e da ristabilire, nel contempo, un clima di fiducia nell'operato dell'Amministrazione.

Alla fine del 1995, inoltre, venne avviata una inchiesta amministrativa affidata ad un ispettore ministeriale che ha operato in collaborazione con l'organo inquirente. Gli esiti dell'indagine sono stati racchiusi in una corposa relazione trasmessa all'autorità giudiziaria. Attualmente, essendo stati ipotizzati anche danni erariali, si sta procedendo ai relativi accertamenti. Gli esiti di alcuni degli accertamenti esperiti sono stati trasmessi alla competente Procura generale della Corte dei conti.

Per quanto riguarda l'ultimo quesito posto nell'atto ispettivo, relativo ad eventuali determinazioni per una migliore operatività dell'ufficio in questione, va ricordato che la problematica ha un rilievo ben più ampio, investendo la generalità degli uffici periferici.

In proposito ritengo opportuno accennare brevemente alle iniziative intraprese, che concernono: il nuovo assetto degli uffici, frutto

della riorganizzazione avvenuta con decreto ministeriale 7 novembre 1996, n. 687; il potenziamento dell'organico con la previsione, nell'ambito dei collegamenti alla finanziaria per il 1997 e 1998, di nuove assunzioni di funzionari, di cui gli uffici sono particolarmente carenti, per un totale di 490 unità, nonché di 235 unità a seguito di concorso pubblico in fase di espletamento; l'attribuzione, prevista dalla cosiddetta legge Bassanini, delle funzioni relative al mercato del lavoro agli enti locali, concretizzatasi con il decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

Infine, si sottolinea che la legge n. 449 del 27 dicembre 1997, all'articolo 39, oltre l'assunzione di 300 delle 460 unità sopra menzionate, da destinare ai servizi ispettivi, al comma 7 prevede la realizzazione – mediante regolamento del Presidente del Consiglio da emanarsi entro 90 giorni – della mobilità interministeriale per completare gli organici dell'ispettorato, carenti per circa il 50 per cento.

Inoltre, nella realizzazione della riforma del Ministero del lavoro, a seguito del decreto legislativo n. 469 del 1997, si procederà alla riorganizzazione dell'Ispettorato del lavoro, con la definizione di una direzione generale dell'Ispettorato e delle relative articolazioni regionali e provinciali, da realizzarsi in base alla legge "Bassanini" entro il corrente anno.

MANZI. Ringrazio il sottosegretario Pizzinato ma mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta. Infatti l'inchiesta della magistratura nei confronti dei funzionari dell'Ispettorato del lavoro è un indice della drammatica situazione in cui versano i servizi ispettivi del Ministero del lavoro soprattutto per quanto riguarda la carenza degli organici, a fronte di una crescente necessità di rendere più efficace il controllo sull'attuazione delle leggi in materia di lavoro e sull'evasione contributiva. A tale proposito ricordo gli episodi che stanno emergendo di sfruttamento di manodopera minorile.

La situazione dell'ufficio dell'Ispettorato di Firenze è evidentemente ancora peggiore e dimostra che si tratta di un settore molto delicato che necessita di un elevato livello di controlli. Possono infatti verificarsi episodi di corruzione che possono anche estendersi qualora le persone addette allo svolgimento di questo lavoro non abbiano la necessaria coscienza dell'importanza della loro funzione e propongano, ad esempio, soluzioni non consentite dalla legge.

La mia impressione su questa vicenda è per alcuni anni non ci sia stato il dovuto controllo, e ciò emerge anche dalla risposta del rappresentante del Governo. Infatti le circostanze denunciate con un esposto anonimo nel 1991 avrebbero dovuto mettere una «pulce nell'orecchio», invece, nel periodo che va dal 1991 al 1994, non è stato effettuato nessun controllo.

Ribadisco invece che si tratta di un lavoro che richiede elevati controlli da parte dei servizi ispettivi del Ministero in quanto è estremamente delicato e particolare e solo attraverso la prevenzione si può evitare la malversazione.

Rimane dunque la mia preoccupazione e sottolineo nuovamente la necessità di affrontare la questione nell'interesse dei lavoratori, della salute e del rispetto delle leggi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. LUIGI CIAURRO

